

In Corde concordēs, in pugna pugnantes
Dal 1952 Il Collegio dei Capitani unisce il Palio

Raffaele Bonito

Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade

Gentilissimi,

ringrazio tutti per essere intervenuti nella giornata odierna.

In questo mio breve intervento non voglio semplicemente delineare i momenti salienti che hanno definito 70 anni di storia del Collegio dei Capitani e delle Contrade del Palio di Legnano, bensì illustrare quelle che sono le attività specifiche che, la nostra associazione, svolge con passione e determinazione.

La nostra storia ha inizio il 16 marzo 1955.

In questa data, nove legnanesi, ovvero Enzo Pagani, Ennio Buttini, Davide Casero, Alberto Gianazza, Alfredo Lamperti, Dario Oldrini, Angelo Raimondi, Cesare Sironi e Guido Piero Conti, firmarono l'atto costitutivo dell'associazione che si pone come obiettivo il riunire i capitani non reggenti – e, a partire dal 1971 anche i Gran Priori -, nonché le reggenze in carica.

Proprio per il forte carattere associativo e culturale nonché, come recita l'atto di istituzione stesso, per «...conservare e continuare la secolare solidarietà del corpo dei capitani del Palio; difendere e sostenere l'onore delle contrade; giostrare ogni anno l'agone della Croce del Carroccio, per grazia di Ariberto arcivescovo donata...», venne istituita la figura del Gran Maestro, in accordo con la prassi medievale degli ordini cavallereschi.

Questo primo dato non deve lasciare intendere una presunta poca conoscenza del concetto di "cavalierato". I termini adottati, così come la struttura organizzativa, tiene in forte considerazione alcuni atti formali proprio del *cursus honorum* nel Palio di Legnano.

I capitani del Palio sono cavalieri a pieno titolo. Essi ricevono un'investitura civile e religiosa. Quest'ultima non è da intendersi come un atto di pura prassi formale o, tantomeno, quale un gesto privo di valore e significato.

Il cerimoniale religioso, riscritto agli albori degli anni Cinquanta del secolo scorso da Monsignor Virgilio Cappelletti, prevosto della Città di Legnano, ha una validità effettiva. Ne è prova l'approvazione ottenuta, già nel 1954, a soli due anni dalla ripresa delle celebrazioni

storiche legnanesi, dall'allora Cancelliere Apostolico, il Cardinale Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI.

Anche la prima sede della nostra associazione comprova la forte conoscenza della storia medievale da parte dei nostri fondatori.

Negli anni Sessanta venne scelta la ex sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio in Legnano. La chiesa più antica della città, la chiesa Madre. Un luogo dove, nel corso del Medioevo, si incontravano le confraternite legate all'antica chiesa.

Oggi, la nostra sede è il Castello di San Giorgio in Legnano e, la sala capitolare a noi assegnata nel 2005, ovvero il *Cenobio*, richiama alla memoria quell'antica tradizione di matrice medievale: luogo dove si fa vita comune e si è sottoposti alla medesima regola.

Ancora oggi, il sodalizio si propone di unire in solidità di propositi ed intenti le Contrade di Legnano tramite i loro Gran Priori e Capitani, al fine di esaltare le tradizioni storiche e culturali della Città, e di promuovere, congiuntamente alla Famiglia Legnanese ed il Comune, il Palio di Legnano.

Sono molteplici gli ambiti nei quali il Collegio si è visto impegnato nel corso di settant'anni di storia.

È importante evidenziare che la nostra realtà non è da ricondurre al mero aspetto associativo.

Il Collegio dei Capitani ha scopo di conservare e divulgare le memorie e i documenti storici, gli studi, le pubblicazioni relative alle tradizioni cittadine, promuovere ogni manifestazione atta alla sempre maggior conoscenza della Città e delle sue Contrade, esaltandone il prestigio e difendendone gli interessi.

Alla fine degli anni Ottanta, col fine di divulgare l'attività delle contrade e rendere edotta la cittadinanza sull'ingente lavoro da esse operato, nasce la rivista "Il Carroccio" inaugurando, di conseguenza, una stagione di promozione editoriale per il Collegio dei Capitani.

In breve tempo verranno date alle stampe un primo catalogo sui costumi del Palio, in occasione della mostra al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano, così come la prima monografia dedicata alla manifestazione storica.

Per una maggiore esemplificazione, in questa sede è utile ricordare due casi specifici.

Il primo riguarda un aspetto normativo prettamente legato alla prosecuzione delle tradizioni del Palio di Legnano e, ancora di più, della conformità e del decoro di quanto rievocato ogni anno. Mi riferisco all'opuscolo *Norme di comportamento delle reggenze di contrada*: un documento normativo finalizzato al mantenimento del decoro e alla prosecuzione di una tradizione identitaria del territorio attraverso l'adozione di regole ferree condivise dalle reggenze di ieri, oggi e domani.

L'apporto in termini normativi non è per nulla di poco conto.

Dobbiamo ricordare che già agli inizi degli Anni Settanta, il Collegio si fece promotore di una sostanziale revisione degli statuti delle contrade, spingendo le stesse ad un ammodernamento dei rispettivi ordinamenti a fronte di una sempre maggiore tutela della peculiarità storico-territoriale.

Un'operazione che trovò positivo riscontro grazie al rinnovato interesse creatosi, in occasione del VIII centenario della Battaglia di Legnano, grazie al quale la città di Legnano ha preso definitivamente coscienza dell'importanza sociale espressa dalle Contrade del Palio e della necessità di garantire la loro autonomia organizzativa.

Un secondo esempio, forse ancora più importante e strettamente connesso al valore culturale più di matrice materiale del palio, può essere riconosciuto nell'atto, risalente al 1989, con il quale l'associazione promosse la costituzione congiunta con l'amministrazione comunale di una commissione specifica, preposta al controllo della qualità stilistica e storica degli abiti del Palio, ovvero la Commissione Permanente dei Costumi del Palio di Legnano.

Di quanto detto sinora, il motto del Collegio dei Capitani e delle Contrade è la prova specchiata di questi intenti.

Esso recita «...*in corde concordēs, in pugna pugnantes...*» che significa “*uniti nei cuori, combattivi in battaglia*”.

Cosa significa questa espressione?

Oltre all'agonismo, lecito e fondamentale tra le contrade, il Collegio si impone di operare per il bene del palio attraverso il già citato associazionismo, il sostegno di attività culturali e la preservazione delle tradizioni, ma soprattutto attraverso la creazione di una consapevolezza verso la manifestazione storica legnanese stessa.

Nella fattispecie, il Collegio è da sempre considerato anche organo deputato alla regolamentazione dell'aspetto puramente ludico del palio, ovvero la Corsa.

Senza risalire agli albori in merito all'ambito ippico maturata in seno all'associazione e alle contrade, è grazie all'istituzione del Memorial Favari, ossia la Provaccia, oggi giunta alla 37° edizione, che il Collegio si identifica come riferimento per le corse a pelo.

Questa consapevolezza porterà, nel 1992, la costituzione di una Commissione Veterinaria e di un Fondo per la Cura dell'Animale, guidata dal dott. Alessandro Centinaio, che renderà Legnano e il suo Palio un esempio unico in ambito nazionale.

Il primato legnanese, perfezionatosi col passaggio, nel 2009, dal fondo in erba a quello in sabbia silicica, trasformerà Legnano nel luogo d'elezione per la sicurezza del cavallo, tanto da spingere il Ministro Martini, nel 2010 ad organizzare un convegno nazionale sulla tematica proprio nella nostra città.

Il Collegio è stato inoltre promotore di iniziative culturali di primordine come la ricostruzione del Mantello di Bamberg, il restauro del Carroccio e della Croce Lobata, sino al recente restauro degli affreschi della Chiesa di Sant'Ambrogio in Legnano.

A queste si sono sommate innumerevoli iniziative benefiche che hanno dimostrato il grande cuore del Palio di Legnano e delle sue Contrade.

Per questo sono onorato di ricoprire la carica di Gran Maestro e di rappresentare la nostra associazione.

Vi ringrazio.